



Paura per Jerry Calà
L'attore Jerry Calà è stato colpito da un malore ed è stato sottoposto ad un tempestivo intervento per uno stent coronario in una clinica a Napoli. Le sue condizioni appaiono stabili e non gravi



Un docufilm col Papa
Su Disney+. Verrà lanciato il 5 aprile, mercoledì santo, il documentario "Faccia a faccia con Papa Francesco" in cui il pontefice dialoga, per più di un'ora, con giovani di vari Paesi

La cruda realtà economica tra cabaret e parodia

La recensione. La stagione contemporanea dello Stabile ha ospitato "Trattato di economia" con Andrea Cosentino che ha messo l'accento sulle contraddizioni del sistema globalizzato

MASSIMO BERTOLDI

BOLZANO. «Il tuo destino è scritto dall'economia»: è questo l'assunto del "Trattato di economia" del coreografo e danzatore Roberto Castello e dell'autore-attore comico Andrea Cosentino, spettacolo inserito nel ciclo della "Stagione Regionale Contemporanea" curato dal Teatro Stabile (produzione Aldes-Teatro della Cooperativa). L'adattamento performativo al palcoscenico si specifica meglio nelle prime due parole del sottotitolo: «Coreocabaret confusionale sulla dimensione economica dell'esistenza», una sorta di conferenza che unisce cabaret, parodia e coreografia per parlare dei tanti paradossi e delle mille contraddizioni dell'attuale sistema produttivo globalizzato.

È il caso, per esempio, di due oggetti, un fallo di gomma e una paperella da bagno per i bambini, che condividono lo stesso materiale e identico costo di realizzazione, eppure il primo ha un prezzo quattro volte superiore al secondo. Perché? La risposta è nella lucida follia della mercificazione basata su leggi di mercato che trasformano l'oggetto in feticcio consumistico: «la dimensione simbolica dell'oggetto - sostengono i due autori - determina il prezzo». Il senso dell'illogico permeato di invisibile/visibile nonsense alimenta una girandola di divertenti gags e battute che costituiscono la cifra stilistica dello spettacolo.

Castello e Cosentino rimbalzano con sapiente equilibrio e grande intesa artistica tra il teatro-danza, la pantomima, il dialogo e il monologo, l'affabulazione, animando una sequenza di azzeccati momenti comici ed esilaranti capaci di provocare una risata intelli-



• Andrea Cosentino sulla scena (foto Ilaria Scarpa)

gente o un sorriso agro dolce. Soprattutto quando "Il trattato di economia" coinvolge nel discorso analitico i meccanismi produttivi e promozionali propri del teatro, il discorso di vendita autoreferenziale e la riflessione sfuma nell'amara verità: visto che anche uno spettacolo in sé costituisce un prodotto commerciale, l'eventuale critica che esso indirizza al sistema economico di cui fa parte è, di conseguenza, contraddittoria e insensata.

Il gioco metateatrale

Perciò i due artisti, in questo gioco metateatrale, prendono in giro se stessi e poi in modo esilarante, attraverso un sottile gioco di azioni mimico-gestuali di impronta caricaturale, deridono alcuni mostri sacri del teatro contemporaneo, da Jan Faber a Luca

Ronconi e Pina Bausch. Se con pungente ironia si spiega l'impossibilità del teatro di ricerca di essere libero, nel momento in cui, per vivere, entra nel circuito del mercato alla pari di qualsiasi altro oggetto, analogo discorso vale per la critica teatrale, più compiacente che analitica e indipendente, in quanto inserita nello stesso meccanismo produttivo.

La satira

È pungente la rappresentazione satirica della mercificazione del corpo: ad un certo punto Castello, con gestualità sottile e allusiva, spogliandosi fino alla mutanda, beffeggia la prassi che prevede l'esibizione della biancheria intima negli spettacoli di ogni genere, alludendo probabilmente anche al teatro-danza e a molte performance contempora-

nee.

Significativo è la parte finale dello spettacolo: ancora Castello si copre il corpo seminudo di crema bianca, indossa una cappello e mette su un nastro mobile, posizionato sul cassone-cattedra di questa conferenza-non conferenza, una serie di oggetti-feticci inutili ma di largo consumo, quelli pensati per la nostra felicità e poi quasi sicuramente destinati a riempire le discariche a cielo aperto.

Gli applausi finali premiano una performance artisticamente pregevole e assai riuscita per la spiegazione, in chiave divulgativa sostenuta dagli accessori comunicativi del linguaggio comico, dei meccanismi che regolano la mercificazione della nostra vita quotidiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRIMO APRILE

Max Angioni sale sul palco bolzanino con il suo one-man-show Miracolato



• Max Angioni si esibirà all'Auditorium di Bolzano



• Angioni è reduce dai successi di Italia's Got Talent, Zelig, Le Iene e Lol2

BOLZANO. Dopo la trionfale serata di spettacolo della Musa Leggera al Comunale con il Musical "Forza venite gente", L'Obiettivo ritorna all'Auditorium di Bolzano per una delle più attese serate di Cabaret. Ne sarà protagonista sabato 1 aprile (ore 20.30) Max Angioni con il suo one-man-show "Miracolato". Talento emergente del panorama comico nazionale in TV, Max Angioni torna nei maggiori teatri italiani dopo il fortunato debutto della scorsa stagione. Il suo tour, tra l'inverno e l'estate ha attraversato i teatri e le piazze di tutta la penisola. Lo spettacolo si spingerà anche oltre i confini nazionali, con repliche previste in Svizzera e in Inghilterra, dove il comico sarà il primo italiano della storia a calcare il palco del mitico Comedy Store. Max Angioni, reduce dai successi di Italia's Got Talent, Zelig, Le Iene e Lol2.

Una sferzante ironia anima i

monologhi incorniciati nella scena minimalista di questo show, in cui il comico racconta un condensato delle proprie esperienze: dalle conversazioni ai tempi dei social, alla sua relazione con lo sport, alla maledizione di arrivare secondo, alle ormai note rivisitazioni dei miracoli.

Tra interazioni con il pubblico e incursioni nei suoi folli personaggi, resi celebri dai passaggi tv e dai social network, il talento di Angioni offre uno sguardo originale ed esilarante sulla realtà quotidiana. La comicità e l'immaginazione del giovane Max diventano strumenti per esorcizzare la realtà, attraverso un filtro surreale e inaspettato, in cui il pubblico si riconosce e si abbandona, in due ore di puro divertimento, tutto d'un fato, in cui si ride senza freni. Prevedita biglietti alle casse del Teatro Comunale e online sul sito www.ticket.bz.it

Martina Bortolotti, un ritorno alle origini In Corea con la star Man Taek Ha

Il tour. L'altoatesina sarà al fianco del tenore con il quale debuttò la sua Mimi in Bohème

BOLZANO. Tour in Corea per Martina Bortolotti e allo stesso tempo premio internazionale Books for Peace, assegnato alla cantante lirica altoatesina per il suo debutto in Edith Cavell a Giugno a Malta. In Corea quindi, un ritorno affianco alla star coreana Man Taek Ha, ovvero il tenore con il quale Bortolotti

debuttò la sua Mimi in Bohème alla sua prima apparizione proprio in Oriente. «Man Taek Ha è stato il mio primo Rodolfo, un ruolo che secondo me è stato come scritto per lui. Canteremo in diverse città tra cui Seoul dove alla fine terrò anche un Masterclass in veste di docente. Con noi ci sarà anche l'eccezionale Roberto Corliano, pianista e direttore fantastico», spiega, raggianti, il soprano bolzanino a poche ore dalla sua partenza per l'Oriente oggi capace sempre più di sforna-



• L'altoatesina Martina Bortolotti

re cantanti lirici perfettamente preparati e con ampia conoscenza del Belcanto e dei repertori lirici, in particolare. Suggestivo lo spettacolo portato in tour dal duo Bortolotti-Teak Ha. A spiegarlo lo stesso soprano: «Amante Ha, ovvero il nome d'arte di Man Taek Ha nella finzione narrativa, ha dedicato tutta la sua vita alla musica, vivendo per la musica e con la musica. Lo spettacolo si apre con il protagonista che ha appena finito di cantare quando gli appaio io, nei vestiti di una bella ninfa. Una ninfa bellissima, purissima e che entra in scena come il profumo di primavera - Amante Ha se ne innamora subito e dedica un canto ai suoi occhi. Un canto che fa muovere il cuore della ninfa. I due quindi ballano come in una favola quando arriva l'alba. La ninfa deve partire e i potenziali amanti de-

vono a loro volta separarsi. Amante Ha la invoca ma lei non ritorna più. Il suo cuore è ferito dalla mancanza della ninfa, a quel punto comincia a cantare e si lamenta. Non ha più coraggio di vivere e cade a terra. Una donna lo guarda con affetto e poi si siede al suo fianco cominciando a suonare il violoncello. Amante Ha riposa sulle spalle di lei facendosi consolare dal suono del violoncello. Alla fine sarà lui a rispondere col suo canto e dimostrare un già profondo innamoramento. A quel punto si ode una melodia di violino accompagnato dall'entrata sul palco di una bella violinista suonando. L'uomo se ne innamora subito scatenando la rivalità in Amante Ha. Mentre il protagonista si ritrova a cantare, tutte le donne della sua vita spariscono e con lui rimane solo la musica». **J.M.**